



“... sulla Via...”

Settembre 2022

*“Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?”*

Lc 14,25-33

4 settembre 2022 - XXIII DOMENICA T.O.

*In quel tempo una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo»*

Cerco di immaginare l'espressione dei volti delle tantissime persone che lo seguivano. Finché Gesù parla di amore, di rispetto, di perdono, tutte queste parole hanno sempre un sapore romantico, specie quando ragioniamo in astratto. Ma quando tutto diventa così tremendamente concreto fino al punto da richiedere la capacità di saper vivere una libertà radicale anche da ciò a cui teniamo di più, allora tutto cambia. Qui non c'è la logica del disprezzo ma bensì la logica di non voler mai trasformare chi si ama nel proprio dio. A Cristo non fa problema se amiamo un padre, una madre, un figlio, un fratello, ma se questo amore diventa talmente tanto intenso da fermare la vita, da ingabbiarla, da non farla andare più avanti, da condizionarla fino al punto di non riuscire più a capire ciò che vale da ciò che non vale. L'idolatria è denunciata non come il fastidio di Dio che vuole l'esclusiva, ma come la preoccupazione di chi sa che solo Dio può salvarci, e che quando vogliamo farci salvare da altre cose che non sono Dio molto spesso rimaniamo male e con le ossa rotte. Ma ci vuole una grande fiducia per staccarsi da certe relazioni malate e recuperarle in maniera sana. Ciò è possibile se ti fidi di Lui fino al punto di saperti mettere anche contro te stesso, di accogliere ciò che c'è e andarGli dietro. Sicuramente però in un cammino del genere non possono più esistere le mezze misure. Infatti Cristo cerca discepoli non *followers*.

L. M. EPICOCO

Seguire Gesù richiede non il fuoco di un momento, non l'entusiasmo, non solo l'innamoramento, ma anche un tempo di calma, di silenzio, di esame di se stessi. È l'azione del discernimento, difficile ma assolutamente necessaria per percepire la voce del Signore non fuori di noi, non soltanto nelle eventuali parole di un altro, ma nel nostro cuore più profondo, là dove Dio ci parla personalmente. Ascoltando il profondo, la propria intimità, discernendo la parola di Dio dalle altre parole che ci abitano, guardando con realismo a ciò che siamo e alle nostre possibilità, noi possiamo giungere a una scelta; magari facendoci aiutare da chi è più avanti di noi nella vita secondo lo Spirito, ma sempre coscienti che *l'amen* può solo essere nostro, personalissimo, e un *amen* per sempre, non a tempo o con scadenza!

ENZO BIANCHI

Erano troppi quelli che gli stavano appresso: «*Una folla numerosa...*». Non è che gli desse fastidio la quantità, lo impensieriva la qualità: gli ardeva in petto il forte sospetto che lo seguissero per i motivi più sgangherati. Che, magari, nulla avevano da spartire con il Padre, i segreti misteri che lo legano al popolo di quaggiù. Li vide 'sovrappeso': troppe aspettative, il rischio d'illusione. Per questo alza il ritmo: per vagliare la qualità. Per chi cerca la quantità, il ritmo dev'essere tenuto basso, pialla e livello. Vedendoli baldanzosi, insomma, raccomanda di fare bene i conti prima di andargli dietro. Non bastano, a reggere il suo ritmo, i buoni propositi: è scientificamente provato che è nell'indole umana fare una lista di buoni propositi all'inizio di ogni nuovo anno, pur sapendo che non li realizzeremo manco per sbaglio. A Natale si riciclano i regali, ad ogni capodanno i buoni propositi. Voltandosi, Cristo tenta d'alleggerire il numero, costringendoli a misurarsi nel suo sguardo, a vagliare il peso delle loro motivazioni. Perché di andargli dietro sono capaci tutti: seguirlo dopo averne letto istruzioni e avvertenze è il denominatore delle persone d'oro.

L'immagine è chiara: non basta possedere dei mattoni per costruire una casa. Prima ancora del mattone è necessario un progetto. Che fiorisce da un'idea, è fatto di calcoli e proiezioni, di preventivi e d'imprevisto. Il mattone, da solo, può anche ingannare, occorre calcolare bene la spesa. Il mattone del proposito, insomma, non basta: «*Le grandi anime hanno la volontà* - recita un proverbio cinese -, *le deboli non hanno che dei propositi*». Lo star bene a buon mercato è la leccornia di Satana, delle scorciatoie: "*L'importante è il cammino!*", va dicendo per aumentare i seguaci. Vivere a progetto, invece, è favorire il regno di Dio: "*Perché corri se non sai dove andare?*" ribatte il Cristo.

L'avvertenza è sin troppo chiara: "*Pesatevi prima di mettervi in viaggio!*" è il consiglio d'Iddio. Con meno pesi addosso possibili più resistenza ci sarà per il viaggio. Per questo vuol insegnare all'uomo a progettare: perché nel futuro l'uomo passerà il resto della sua vita, dunque varrà bene la pena di non imboccare strade sbagliate. Ancor oggi questo è il tutto dell'Evangelo: se non vi sta bene, leggete dell'altro. Nessuno è mai stato obbligato a seguire Cristo.

M. POZZA

Sono bravo abbastanza per fare il cristiano? Domanda che ci chiediamo, magari. Sì: se so di non esser bravo, son bravo abbastanza. E molti si sforzano di essere sempre i più bravi... no, è un'altra cosa: riconoscere la mia inadeguatezza, il mio limite, il mio peccato e fare di questo il luogo della grazia e della misericordia. È lì che diventiamo cristiani, capire che il Signore è morto per i peccatori, cioè per me, non per gli altri, se no non son cristiano io. E questa poi diventa la vita divina, vivo dell'amore gratuito di Dio e comincio a voler bene a me, a Lui e a tutti con lo stesso amore ed è la vita nuova, il passaggio dalla religione al Vangelo.

S. FAUSTI

*Ti preghiamo, Signore Gesù,  
dacci un cuore che sappia perseverare,  
un cuore che non si faccia rapire dalle mode del tempo  
e non si consegna alla mediocrità.  
Fa' che lo slancio della passione divenga responsabilità  
e l'entusiasmo dell'inizio si trasformi in perseveranza.  
La tua Parola continui a richiamarci all'esigenza radicale della tua sequela  
e il tuo Spirito soffi nei nostri polmoni uragani di passione.  
Maria, donna della perseveranza,  
aggiunga ciò che manca alla nostra preghiera.*